

Gli ambiti lacustri

I principali laghi umbri, di natura alluvionale il Trasimeno e il lago di Piediluco, e artificiali quelli di Corbara e Alviano, sono caratterizzati prevalentemente da basse-medie profondità e da una estrema fragilità determinata dalla loro stessa condizione di "Ambiente Lentico" ossia di acque prevalentemente stagnanti.

In essi tendono ad accumularsi nutrienti ed inquinanti che determinano fenomeni eutrofici legati principalmente alla pressione antropica dei bacini di appartenenza.

In particolare il lago Trasimeno, nonostante le enormi potenzialità naturalistico-ambientali, legate alle sue caratteristiche morfologiche ed idrogeologiche, risente fortemente della presenza insediativa urbana e delle attività agro-zootecniche presenti nelle zone limitrofe.

Il lago di Piediluco, sito in un contesto di elevato valore ambientale con destinazione d'uso prevalentemente legata alla produzione di energia idroelettrica, presenta una situazione dello stato trofico fortemente critica, legata agli effetti del fiume Nera e principalmente del fiume Velino.

Vista la notevole importanza che gli ambiti lacuali umbri rivestono sia dal punto di vista naturalistico-ambientale che economico, anche in virtù delle attività connesse direttamente o indirettamente agli specchi lacustri, si impone come obiettivo strategico:

a) perseguire politiche di pianificazione e assetto del territorio che portino all'attivazione di nuovi sistemi produttivi economicamente sostenibili, rispettosi dell'ambiente e della salute dell'uomo, basati sulla valorizzazione delle risorse naturali nonché sulla diversificazione delle produzioni, dei servizi e dei loro standard qualitativi;

b) promuovere il coordinamento fra Regione, Province e UU.SS.LL. affinché i vari piani di monitoraggio degli specchi lacustri non siano rivolti solo al controllo dei parametri dettati dalla legge 10 maggio 1976, n. 319, ma anche ai dati relativi alle biocenosi acquatiche ed ai fenomeni di instabilità spondale.